



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

Orario delle Sacre Funzioni al Santuario

NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e ore 11: SS. Messe.

Ore 16,15 (*invernale*) - ore 17,15 (*estivo*) Vespri e Benedizione Eucaristica

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

NEI GIORNI FERIALI

Ore 8,30 e ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

Ore 16,30 (*invernale*) - ore 17,30 (*estivo*) S. Rosario

OGNI SABATO

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa prefestiva

FUNZIONI PARTICOLARI

Ottobre 2004 - Ottobre 2005 - Anno dell'Eucaristia:

Ogni venerdì - ore 16 (ore 17 *estivo*): Adorazione Eucaristica

Nel primo sabato del mese - ore 16,15 (ore 17,15 *estivo*):

Funzione in onore del Cuore Immacolato di Maria - S. Rosario meditato

SOMMARIO

- | | | | |
|----|--------------------------------------------------------------------------------------|----|----------------------------------------------------|
| 1 | ◆ Addio a Papa Giovanni Paolo II il Grande | 18 | ◆ Pagina spirituale
La perfetta letizia |
| 3 | ◆ La parola del Rettore
Mese Mariano 2005 | 20 | ◆ Cronaca del Santuario |
| 4 | ◆ Pentecoste | 24 | ◆ Sorridiamo insieme |
| 7 | ◆ Pagina Mariana
La morte di Suor Lucia | 25 | ◆ Rassegna cittadina
Dario Bonuccelli |
| 11 | ◆ Pagina di Catechismo
Sesto comandamento:
Non commettere atti impuri | 26 | ◆ Mese Mariano 2005 |
| 14 | ◆ Anno dell'Eucaristia
Nell'attesa del suo ritorno | 27 | ◆ Don Lamberto Fontana |
| 17 | ◆ Condizioni per ricevere il dono
dell'Indulgenza | 29 | ◆ Dati demografici
della Città |
| | | 30 | ◆ Sotto la tua protezione |
| | | 31 | ◆ Necrologi |

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

Addio a Papa Giovanni Paolo II il Grande

Il 2 Aprile 2005 alle ore 21,37, il grande Papa, che ha guidato la Chiesa per circa 27 anni, è passato con la sua anima da questo mondo al Padre. Mentre scrivo, la Chiesa e i popoli, anche di altre confessioni religiose, stanno pregando per Lui. Insieme a grandi santi e grandi personalità religiose scomparse di recente, anche Giovanni Paolo II ci ha lasciati.

Senza di Lui oggi ci sentiamo un po' soli, anche se sappiamo di non essere mai soli, perché è Gesù che guida la Chiesa e Lui ci ha detto di essere sempre con noi fino alla fine del mondo.

Nella sua bontà, il Signore ci darà un altro grande Papa che, sono certo, saprà amare e farsi amare da tutti e dai giovani, e ci stupirà con la sua fede, il

suo carisma, unico, su tutta la terra. Avremmo voluto che Papa Wojtyla non morisse mai: quanti nei giorni di lunga agonia hanno sperato in un miracolo.

Non lo abbiamo ottenuto, ma non dobbiamo dimenticare che questo miracolo Dio lo ha già concesso all'umanità: il 13 maggio 1981. Il S. Padre, allora colpito da un proiettile,



si trovò alle soglie della morte; Dio non volle, per il nostro bene e per il bene della Chiesa, che lui ci lasciasse prematuramente incaricando Maria SS. di salvare la vita a questo suo diletto e innamoratissimo Figlio, che lei è venuta a prendere nel giorno di Sabato, giorno Mariano, all'età di 84 anni.

Non solo allora, ma più volte la Madonna è intervenuta a salvarlo e a proteggerlo dal male; adesso era l'ora di partire e non vi è stata lacrima, preghiera, supplica che potesse essere esaudita.

Giovanni Paolo II, è vero, non è più visibile, ma non dimentichiamo che in forza del carattere impresso dal sacramento dell'Ordine egli partecipa anche dal Cielo al sacerdozio eterno di Cristo e pertanto continua

dal paradiso, insieme a Gesù, ad occuparsi delle vicende del mondo e della sua salvezza.

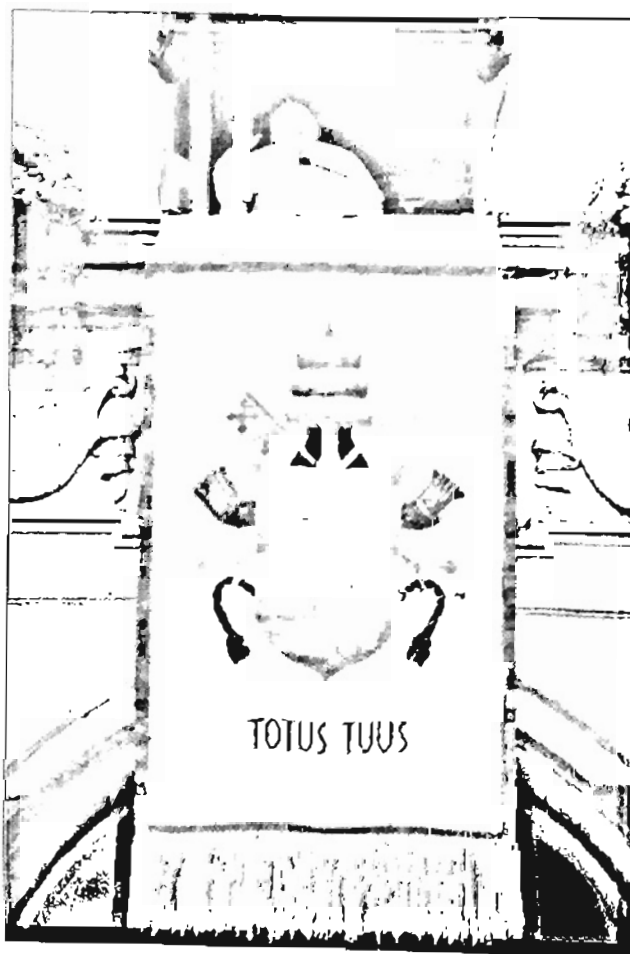
Mi piace infine pensare a quello che è accaduto nel momento della sua morte: dopo aver ascoltato la Messa, ricevuta l'unzione degli infermi, ricevuto il viatico, Giovanni Paolo II esclama «*amen*» e poi muore; come per Gesù sulla croce: «*tutto è compiuto*».

In quel momento, mentre chiude gli occhi del corpo, spalanca quelli dell'anima verso il mondo per cui è vissuto e per il quale ha speso tutto: il mondo di Dio; vede il Cristo, Maria SS. che teneramente amava, i suoi genitori e il fratello, tutti i santi da lui canonizzati e beatificati, realizzandosi per lui quello che canta un'antica antifona della Chiesa: «*Amavit eum Dominum et ornavit eum: stolam gloriae induit eum et ad portas paradisi coronavit eum*».

Dal Cielo preghi per la Chiesa che ha lasciato visibilmente di guidare, e per il suo successore, affinché gli conceda di essere all'altezza dell'ultima missione di pastore, di successore di Pietro e di essere il dolce Cristo in terra, come amò esprimersi S. Caterina da Siena.

Ci auguriamo che già nel prossimo numero del Bollettino del Santuario potremo parlare del nuovo Papa che il Signore darà alla sua Chiesa.

DON FRANCO



LA PAROLA DEL RETTORE

Mese Mariano 2005

Carissimi Camoglini e devoti della Madonna del Boschetto, anche quest'anno siamo giunti al mese di Maggio, che nel nostro Santuario è ancora degnamente celebrato in onore della nostra S. Madre celeste.

Quest'anno, il mese Mariano è celebrato durante l'anno dell'Eucaristia e deve per questo impegnarci maggiormente. La Madonna ha il compito di portarci a Gesù, alla comunione con Lui resa visibile quando riceviamo, con le dovute disposizioni, la S. Comunione eucaristica.

È per questo che la S. Vergine chiede nelle sue apparizioni la costruzione di una chiesa in suo onore: onorando Lei, noi da Lei siamo portati a Gesù Eucaristia perché in ogni chiesa c'è Lui che ci aspetta, per riversare su di noi le sue grazie.

Anche quest'anno sarà con noi, per tutto il mese, nei giorni feriali, Mons. Mario Grone. Con le sue istruzioni ci aiuterà a penetrare più a fondo nel mistero della nostra fede, che è il Sacramento dell'Eucaristia. A nome di Maria Santissima, a cui voi di Camogli siete particolarmente legati, non mancate alle funzioni del mese di Maggio, non lasciamo declinare la nostra presenza, vinciamo la pigrizia, rimandiamo ad altre volte gli impegni che si possono rimandare, siamo ferventi e zelanti nella partecipazione, diventiamo missionari incoraggiando parenti, amici, vicini,

anche semplici conoscenti a partecipare. Anche ai giovani, ai bambini, ai chierichetti, rivolgo un caloroso invito ad essere almeno qualche volta presenti durante i tanti giorni che questo mese ci offre per pregare.

Il S. Rosario e la devozione a Maria sono strumenti forti per vincere il male e allontanare i castighi che meritiamo a causa dei nostri peccati, per crescere nella virtù, per ottenere la pace. Certo dell'accoglienza di questo appello, vi aspetto numerosi al Santuario del Boschetto, per onorare la nostra cara Madre del Cielo, Maria Santissima.

DON FRANCO



15 MAGGIO

Pentecoste

La riflessione teologica della Chiesa d'Occidente relativa allo Spirito Santo risente dell'impostazione generale che essa dà alla riflessione sul mistero trinitario, riflessione che tende a salvaguardare soprattutto l'unità di Dio.

Partendo sempre dalla rivelazione di tale mistero così come è avvenuta nella storia della salvezza, la teologia occidentale preferisce la contemplazione della Trinità in sé stessa, nella sua vita immanente e il modello rappresentativo è paragonabile a un cerchio (*modello circolare e triangolare*). Il Padre genera il Figlio, lo Spirito Santo è l'amore vicendevole del Padre e del Figlio. Il Padre si dice nel Figlio, il Padre e il Figlio si amano scambievolmente nello Spirito Santo. In tale prospettiva lo Spirito Santo è come l'essenza intima di Dio, il dono reciproco del Padre e del Figlio all'interno della Trinità, l'Amore fatto Persona. È stato Sant'Agostino che per primo ha effettuato una riflessione teologica che rimarrà classica in Occidente. E lo ha fatto nel «De Trinitate» senza essere stimolato dal dover difendere la verità contro le eresie, ma come teologo puro che, avvalendosi della filosofia e della psicologia, cerca di penetrare con la ragione nel mistero trinitario.

Non c'è dubbio, afferma S. Agostino, che in noi stessi portiamo un'immagine di Dio, della Trinità... Noi

esistiamo, noi sappiamo di esistere, noi amiamo questo nostro esistere e questo nostro conoscere» (*De Civitate Dei*, 1. XI, c. 26).

Lo Spirito Santo, comunque sia, è qualcosa di comune al Padre e al Figlio ed è consustanziale e coeterno come il Padre e come il Figlio. «Sia Egli l'unità delle altre due Persone, sia Egli il loro amore o la loro santità, è evidente che non è affatto una delle due prime Persone. Se a Lui conviene il nome di amicizia lo si chiami pure amicizia, ma è più esatto chiamarlo carità. Di conseguenza le persone divine non sono più di tre: la prima che ama quella che da lei nasce, la seconda che ama quella da cui nasce e la terza è lo stesso amore. Ma se questo amore non è Dio, in che modo Dio è Amore, come è stato chiaramente rivelato?» (*De Trinitate*, 1. IV, 5, 7).

La conclusione è quindi che Dio è Trinità perché è Amore e lo Spirito Santo è il dono che il Padre e il Figlio scambievolmente si fanno. E lo Spirito Santo è anche il dono per eccellenza che il Padre e il Figlio fanno a noi quando il Padre per mezzo del Figlio vuole comunicarci la sua stessa vita divina. Lo Spirito Santo così, dirà S. Bonaventura, è il «*nexus amoris*», il legame d'amore tra il Padre e il Figlio ed è il legame d'amore tra le creature e il Padre e il Figlio.

Il Concilio Vaticano II menziona nei suoi documenti 258 volte lo Spi-

rito Santo portando a compimento un precedente magistero ecclesiastico cattolico che nella costituzione «*Dei Filius*» del Concilio Vaticano I, in due encicliche di Leone XIII («*Divinum Illud*» e «*Satis cognitum*») e soprattutto nell'enciclica di Pio XII «*Mystici corporis*», aveva avuto un suo sviluppo.

In tali documenti il ruolo ecclesiale dello Spirito Santo è visto in funzione della missione dottrinale della Chiesa e consiste nell'assicurare la presenza della grazia di Cristo nella Chiesa e nel garantire l'esercizio della gerarchia e un'unità ecclesiale che astrae dalla vita concreta della comunità.

Il Concilio Vaticano II apre nuovi orizzonti. Il n. 4 della Costituzione «*Lumen Gentium*» spiega come lo Spirito Santo sia colui che crea la visibilità della Chiesa e come nella sua persona divina si realizzi la reciprocità fra la Chiesa e Cristo.

Lo Spirito Santo, «Persona in mezzo» tra il Padre e il Figlio nella dinamica della vita trinitaria, diventa il tramite dello scambio interpersonale tra il Cristo e il credente. In virtù dello Spirito Santo il credente è nel Figlio, cioè è amato dal Padre con lo stesso amore con cui il Padre ama il Figlio e ama il Padre con lo stesso amore con cui il Figlio ama il Padre. Ma la reciprocità tra Cristo e la Chiesa non è operata dallo Spirito solo nell'interiorità tra il credente e Cristo ma è operata anche nell'esteriorità nella concretizzazione dei frutti dello Spirito e nella prassi della Chiesa.

I frutti dello Spirito (*Gal 5,22*) mostrano la comunione che lo Spirito dona alla Chiesa trasformando la

persona umana in persona di comunione; in virtù dei doni dello Spirito la prassi ecclesiale, che si configura come servizio ad altri, ha come frutto l'unità organica e visibile della Chiesa.

Tutta la vita della Chiesa è vita nello Spirito, ma il ruolo specifico che lo Spirito Santo ha nella vita della Chiesa è realizzare in Cristo l'unità della Chiesa come segno e sacramento dell'unità di tutto il genere umano. L'unità che lo Spirito Santo realizza tra i credenti è un'unità che li introduce progressivamente nel cuore stesso della Trinità. Lo Spirito Santo realizza una divinizzazione al corpo mistico, una divinizzazione ecclesiale spingendo ogni credente verso il traguardo della santità e perfezionando la comunione nell'unità. Cristo «manda a tutti gli uomini lo Spirito Santo



per muoverli interiormente ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze e ad amarsi a vicenda come Cristo ha amato loro» (LG 4).

Tutti i doni dello Spirito e i Sacramenti, in modo particolare l'Eucaristia sacramento dell'unità, sono intimamente ordinati a questo fine. Lo Spirito Santo è il protagonista nella costruzione della Chiesa. E il suo vero «creatore», ovviamente in quanto dono di Cristo e in ultima analisi del Padre.

Nel n. 4 della «*Lumen Gentium*», così breve e così denso, si possono enumerare oltre una diecina di termini che fissano i ruoli dello Spirito Santo sulla Chiesa e nella Chiesa: santifica, crea comunione, dà vita, luce, verità, libertà, risurrezione, forza, unità. L'azione unificatrice dello

Spirito è presente come un'azione che alimenta innanzitutto comunione e servizio. Soltanto dopo si parla di doni concreti e di carismi per insistere sulla loro varietà e per collocare i doni carismatici in senso stretto accanto a quelli detti gerarchici in modo da porre ogni ruolo sotto l'egida del dono per eccellenza che è lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è principio di continuo rinnovamento, anzi di giovinezza perenne e anima l'anelito escatologico verso l'unione perfetta tra Chiesa e Cristo.

Tutta la Chiesa è pervasa della presenza dello Spirito. Lo Spirito si unisce alla Chiesa non ipostaticamente, ma per vivificarla; tuttavia c'è una certa analogia tra il modo in cui il Verbo è diventato uomo e il modo in cui lo Spirito è diventato Chiesa.



PAGINA MARIANA

La morte di Suor Lucia

TESTIMONE DEL MISTERO DL FATIMA

Riportiamo ampi stralci dell'articolo di Giampaolo Mattei apparso su «L'Osservatore Romano» di martedì 15 febbraio 2005.

Si sono chiusi dolcemente quegli occhi che hanno visto gli occhi della Vergine: suor Lucia de Jesus dos Santos è morta alle ore 17.25 di domenica 13 febbraio nel Carmelo di Santa Teresa di Coimbra, in Portogallo. Aveva 97 anni.

Le esequie sono state celebrate nel pomeriggio di martedì 15 febbraio nella Cattedrale di Coimbra dal Cardinale Tarcisio Bertone, in qualità di inviato speciale del Santo Padre.

La Chiesa universale si sente in queste ore particolarmente interpellata da questa alta e concreta testimonianza spirituale. Sono scarse le sue notizie biografiche; è una biografia breve ma ampia. È la biografia schietta di una claustrale e dunque nessun libro potrebbe contenerla tanto è lunga. Nata nel 1907 nel villaggio di Alijustrel, vicino a Fatima, suor Lucia era entrata nel 1921 all'età di 14 anni nel monastero di Vilar di Oporto. Nell'ottobre 1928 aveva emesso i voti temporanei e il 3 ottobre 1934 quelli perpetui.

Nel 1948 era entrata nel Carmelo di Santa Teresa di Coimbra, assumendo il nome di Suor Maria Lucia de Jesus y del Corazon Immaculado. Un momento fondamentale della sua vita è stata senza dubbio la beatificazione di Francesco e Giacinta: quel giorno del 13 maggio 2000, nell'Anno del Grande Giubileo, a Fatima, Suor Lucia volle personalmente ringraziare Giovanni Paolo II per il dono di quella beatificazione.

Suor Lucia è stata la testimone della bellezza di quegli occhi in cui c'è il senso della storia del Novecento.

Lo ricorda – tra l'altro – quel proiettile esploso il 13 maggio 1981 in piazza San Pietro – incastonato nella corona della statua e quell'anello infilato in una catenina che Maria tiene tra le mani il Rosario.

Dire Fatima significa trovarsi «a tu per tu» con il Mistero, con una finestra aperta verso il Cielo, con la carezza dolce della Mamma. E ci si trova accanto a Giovanni Paolo II. Generazioni di credenti hanno ispirato la loro missione, la loro stessa vita al messaggio di Fatima. Nella «Cova da Iria» dove Maria è apparsa a Lucia, Francesco e Giacinta, Giovanni Paolo II si è recato in filiale pellegrinaggio nel 1982, nel 1991 e nel 2000

quando ha proclamato beati proprio Francesco e Giacinta. Tre eventi entrati nella storia della Chiesa e dell'umanità.

Resta nel cuore di tutti l'immagine di Giovanni Paolo II che presiede nella mattina di sabato 13 maggio 2000, la Concelebrazione Eucaristica sul piazzale antistante il Santuario di Nostra Signora del Rosario di Fatima.

...
«Secondo il segno divino – ebbe a dire il Papa nella sua vibrante omelia – «è venuta dal cielo su questa terra

alla ricerca dei piccoli privilegiati dal Padre «una donna vestita di sole». Essa parla loro con voce e cuore di mamma: li invita ad offrirsi come vittime di riparazione, dicendosi pronta a condurli, sicuri, fino a Dio. Ed ecco, essi vedono uscire dalle sue mani materne una luce che penetra nel loro intimo, così che si sentono immersi in Dio come quando una persona – essi stessi spiegano – si contempla allo specchio. Più tardi Francesco, uno dei tre privilegiati, osservava: «Noi stavamo ardendo in quella luce che è Dio e non ci bruciavamo. Com'è Dio! Non si può dire. Questo sì che noi non lo potremo mai dire».

...
«Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago»: queste parole disse il Papa a Fatima nel 2000 – ci portano a pensare alla grande lotta tra il bene e il male, nonché a constatare come l'uomo, mettendo Dio da parte, non possa raggiungere la felicità, anzi finisca per distruggere se stesso: «Quante vittime nel corso dell'ultimo secolo del secondo millennio! Il pensiero va agli orrori delle «due grandi guerre» e a quelli delle altre guerre in tante parti del mondo, ai campi di concentramento e di sterminio, ai gulag, alle pulizie etniche e alle perse-



Francesco, Lucia e Giacinta nel luogo delle apparizioni.

cuzioni, al terrorismo, ai rapimenti di persone, alla droga, agli attentati contro la vita umana non nata e la famiglia.

Il messaggio di Fatima è un richiamo alla conversione, facendo appello all'umanità affinché non stia al gioco del drago, il quale con la coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra».

...

Affermò ancora Giovanni Paolo II: «Nella sua sollecitudine materna, la Santissima Vergine è venuta qui, a Fatima, per chiedere agli uomini di «non offendere più Dio, Nostro Signore, che è già molto offeso». È il dolore di mamma che l'obbliga a parlare; è in palio la sorte dei suoi figli. Per questo ella chiede ai pastorelli «Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori; tante anime finiscono nell'inferno perché non c'è chi preghi e si sacrifichi per loro».

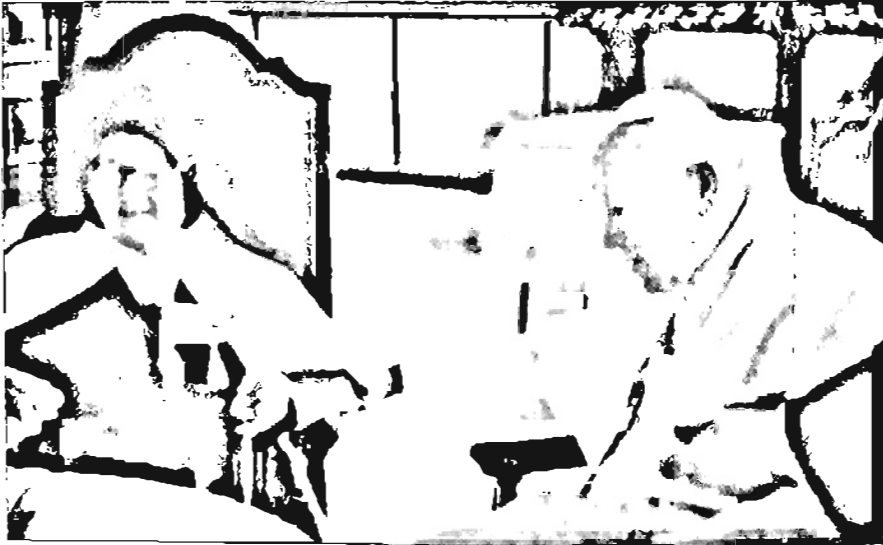
Nella solenne circostanza della sua venuta a Fatima il Sommo Pontefice mi ha incaricato di darvi un annuncio. Come è noto, scopo della sua venuta a Fatima è stata la beatificazione dei due pastorinhos. Egli tuttavia vuole attribuire a questo suo pellegrinaggio anche il valore di un rinnovato gesto di gratitudine verso la Madonna per la protezione a Lui accordata durante questi anni di pontificato. È una protezione che sembra toccare anche la cosiddetta «terza parte» del segreto di fatima. Tale testo costituisce una visione profetica paragonabile a quelle della Sacra Scrittura, che non descrivono in senso fotografico i dettagli degli avvenimenti futuri, ma sintetizzano e con-

densano su un medesimo sfondo fatti che si distendono nel tempo in una successione e in una durata non precisate.

Di conseguenza la chiave di lettura del testo non può che essere di carattere simbolico. La visione di Fatima riguarda soprattutto la lotta dei sistemi atei contro la Chiesa e i cristiani e descrive l'immane sofferenza dei testimoni della fede dell'ultimo secolo del secondo millennio. È una interminabile Via Crucis guidata dai Papi del ventesimo secolo. Secondo l'interpretazione dei pastorinhos, interpretazione confermata anche recentemente da Suor Lucia, il «Vescovo vestito di bianco» che prega per tutti i fedeli è il Papa. Anch'egli, camminando faticosamente verso la croce tra i cadaveri dei martirizzati cade a terra come morto sotto i colpi di arma da fuoco. Dopo l'attentato del 13 maggio 1981, a Sua santità apparve chiaro che era stata una mano materna a guidare la traiettoria della pallottola, permettendo al Papa agonizzante di fermarsi sulla soglia della morte. In occasione di un passaggio da Roma dell'allora Vescovo di Leiria Fatima, il Papa decise di consegnargli la pallottola, che era rimasta nella jeep dopo l'attentato, perché fosse custodita nel Santuario. Per iniziativa del Vescovo essa fu poi incastonata nella corona della statua della Madonna di Fatima».

...

Per consentire ai fedeli di meglio recepire il messaggio della Vergine di Fatima, il Papa ha affidato alla Congregazione per la Dottrina della Fede il compito di rendere pubblica



◀ Il Papa Giovanni Paolo II con Suor Lucia a Fatima.

la terza parte del segreto, dopo averne preparato un opportuno commento.

Venne letto e interpretato il testo originale, che è in lingua portoghese. Suor Lucia condivise l'interpretazione secondo cui la terza parte del segreto consiste in una visione profetica, paragonabile a quella della storia sacra. Essa ribadì subito la sua convinzione che la visione di Fatima riguarda soprattutto la lotta del comunismo ateo contro la Chiesa e i cristiani e descrive l'immane sofferenza delle vittime della fede nel XX secolo.

Alla domanda «il personaggio principale della visione è il Papa?», suor Lucia rispose subito di sì e ricordò che i tre pastorelli erano molto addolorati della sofferenza del Papa e Giacinta ripeteva: «Poverino il Santo Padre, ho molta pena per i peccatori!».

...

Quanto al passo concernente il Vescovo vestito di bianco, cioè il Santo Padre che è colpito a morte e cade a terra, Suor Lucia condivise pienamente la visione del Papa: «Fu una mano materna a guidare la traiettoria della pallottola e il Papa agonizzante si fermò sulla soglia della morte».





PAGINA DI CATECHISMO

6° COMANDAMENTO

Non commettere atti impuri

Il sesto comandamento ci viene presentato in una duplice formula: «Non commettere adulterio» e «Non commettere atti impuri». La prima è la versione biblica (*Es 20,14; Dt 5,18*) e la seconda è la versione catechistica. Perché questo cambiamento? Può la Chiesa modificare il testo di un comandamento divino?

Potremmo rispondere: sì, se Gesù stesso nella sostanza lo ha modificato. Nel vangelo di Matteo si legge: «Avete udito che fu detto: non commettere adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore» (*Mt 5,27-28*).

In realtà Gesù non modifica per nulla la Legge del Sinai, ma ne completa la comprensione. Da grande conoscitore del genere umano ci ricorda che l'atto compiuto è solo l'ultima fase di una disobbedienza che è cominciata nel cuore, e che se coltivata nel tempo può diventare anche irrefrenabile.

L'infedeltà incomincia dai pensieri, il tradimento è preceduto da una serie di atti preparatori che per loro natura sono già anch'essi adulterini. L'acquisizione del dominio di sé è pedagogia per la libertà umana. Ma

non è solo questione di imparare a gestire la propria sessualità: è che «la sessualità esercita un'influenza su tutti gli aspetti della persona umana, nell'unità del suo corpo e della sua anima».

Esercita perfino un influsso sulle relazioni sociali e sullo sviluppo della società. Il Catechismo della Chiesa Cattolica non si limita a fare un elenco dei possibili *atti impuri* (l'adulterio, il divorzio, la poligamia, l'incesto, la pedofilia, la pratica omosessuale, la lussuria, la fornicazione, la porno-



«Rendimi puro e sarò più bianco della neve» (*Sal 50*).

grafia, la masturbazione, la prostituzione, lo stupro...), ma rimarca che la sessualità va positivamente integrata nella persona, al fine di ottenere l'unità interiore dell'uomo, nel suo essere corporeo e spirituale.

La sessualità diventa pienamente autentica se fa tutt'uno con le relazioni «*da persona a persona, nel dono reciproco, totale e illimitato nel tempo, dell'uomo e della donna*». Comprende fino a fondo la dimensione della sessualità solo chi comprende fino a fondo la dimensione e la missione dell'uomo.

Se l'essere umano ha escluso dalla propria vita ogni riferimento a Dio, ogni discorso valoriale sulla sessualità diventa automaticamente inutile ed inaccettabile.

L'uomo non liberato è troppo avvinghiato a una serie di dinamiche psicologiche che affondano le radici nell'inconscio, negli impulsi fisiologi-

ci, nelle suggestioni dei mass media, nei condizionamenti sociali, nelle deformazioni derivanti da esperienze sbagliate, per cui diventa davvero tempo perso cercare di recuperare la sessualità senza aver recuperato l'uomo. La sessualità è redenta solo quando l'uomo è redento.

Le parole non possono combattere contro meccanismi chimici e irrazionali se non è operante, in chi ascolta, l'azione luminosa e trasformatrice della Grazia.

Solo la preghiera può capovolgere la psicologia del peccato. Per certi versi, è addirittura impossibile un controllo totale della propria natura senza un sostegno di tipo soprannaturale.

Senza l'azione redentrice dello Spirito l'uomo non liberato è talmente vincolato e determinato che dinanzi a ogni indicazione di vita morale oppone un muro di rifiuti e di obie-

zioni, sentendosi irrimovibilmente dalla parte della ragione.

Solo quando si coglie il senso della propria vita in Dio e non si brama che di raggiungerlo vivendo nell'amore diventa chiaro ogni impegno morale e si è disposti a compiere quegli sforzi che pure non mancano.

◀
Come Benedetto tentato d'impurità supera la tentazione gettandosi nudo in un roveto (Monte Oliveto - Siena).



La gravità del peccato impuro

La Sacra Scrittura non lascia alcun dubbio sul fatto che le colpe contro la castità generalmente sono peccati gravi. «Non vi ingannate: né i fornicatori, né gli idolatri, né gli adulteri, né i sodomiti possono ereditare il Regno dei cieli» (1 Cor 6,9 s.; cfr. Eph 5,5; Gal. 5, 19 s.; Col 3,5). Come «opera della carne» (Gal 5,18 s.) l'impurità si oppone inconciliabilmente alla nuova esistenza di coloro che sono morti e risuscitati in Cristo (Col 3,1 ss.). È invasione nel diritto di proprietà che Cristo ha sul corpo (1 Cor 6,13),

attentato al corpo stesso di Cristo, al quale noi apparteniamo con il battesimo (1 Cor 6,15 s.), profanazione del tempio dello Spirito Santo e rifiuto del culto dovuto a Dio nel nostro corpo (1 Cor 6,19 s.; Rom 6,19).

È compito della Teologia morale indagare che cosa cada sotto la gravità del peccato impuro nei termini della condanna pronunciata dalla Scrittura: secondo la dottrina comune degli autori moderni, non solo la piena soddisfazione, ma anche qualsiasi eccitamento diretto pienamente volontario del piacere sessuale al di fuori dell'amore coniugale ordinato è un peccato grave secondo tutta la specie.

Un test che fa pensare

Vuoi sottoporerti a un test? È per misurare la tua immaturità.

Prova a rispondere a queste domande: prenditi la soddisfazione di assumere i sì e i no, e farai una radiografia abbastanza sicura della tua libertà. Puoi sapere con che grado di maturità ti avvicini all'amore.

- | | | | | | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------|-----------------------------|-----------------------------------------------------------|-----------------------------|-----------------------------|
| 1. Hai paura a guardarti dentro? | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no | 12. Sei schiavo degli ambienti lassisti e sensuali? | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |
| 2. Hai paura a confrontarti col pensiero genuino di Cristo? | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no | 13. Hai paura di passare per persona non libera? | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |
| 3. Godi quando senti una persona smantellare la morale cristiana? | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no | 14. Hai paura del sacrificio? | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |
| 4. Sei avido di cercare nelle rubriche dei settimanali la condiscendenza alla libertà sessuale? | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no | 15. Sei condiscendente a ogni innamoramento? | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |
| 5. Ti fa paura pensare all'esistenza di Dio? | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no | 16. Sei pigro? Hai nessun orario nell'alzarti al mattino? | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |
| 6. Sei legato alla prepotenza dei tuoi istinti? | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no | 17. Agisci spesso senza riflettere? | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |
| 7. Sei schiavo della gola? | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no | 18. Sei chiuso al dialogo? | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |
| 8. Sei abituato a lasciar correre i pensieri dove vogliono? | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no | 19. Sei chiuso all'ascolto degli altri? | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |
| 9. Sei abituato a concedere qualunque soddisfazione sensuale ai tuoi occhi? | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no | 20. Ti secca sentir parlare di disciplina sessuale? | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |
| 10. Nei tuoi discorsi predomina la sensualità? Parli spesso di sesso? | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no | | | |
| 11. Cerchi spesso la compagnia di chi si professa libertino e sensuale? | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no | | | |

Sono venti domande serie che ti aiutano a toccare il polso della tua immaturità. Non scoraggiarti se il test ti scortica un poco: è molto importante che sia scossa la tua tranquillità.

È soprattutto importante che questo test sia una staffilata sanguinante alla tua volontà per farti partire.

Sei giovane una volta sola! Guai se è già cominciato in te per la tua immaturità un processo di invecchiamento.

Comincia a toglerti le maschere, è il primo segno di giovinezza davanti a te e davanti a Dio.

LA MISTICA DELL'EUCARISTIA

Nell'attesa del Suo ritorno

di † ANGELO COMASTRI
Arcivescovo

Scrivendo ai cristiani di Corinto, l'apostolo Paolo si esprime così: «Io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito (non dobbiamo dimenticare questa circostanza, perché altrimenti rischiamo di non capire il "dono") prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e

bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga» (1Car 11,23-26).

■ Il grande dono di Gesù

Paolo sottolinea che l'Eucaristia è il grande dono che Gesù ha fatto ai suoi discepoli nell'attesa del Suo ritorno: ed è un dono che prepara il ritorno di Gesù ed educa a vivere aspettando il ritorno di Gesù.

Per questo motivo la preghiera abituale del discepolo di Cristo è: «*Maraná tha: vieni, Signore Gesù!*» (1 Car 16,22).

E, infatti, l'ultima preghiera dell'ultimo libro della Bibbia è proprio questa: «*Vieni, Signore Gesù!*» (Ap 22,20).

Per lo stesso motivo, nel cuore di



ogni Eucaristia, l'assemblea esclama: «Annunciamo la tua morte, o Signore, proclamiamo la Tua risurrezione nella attesa della Tua venuta!».

Nella «Didaché» (scritto della seconda metà del primo secolo cristiano e, quindi, contemporaneo agli scritti del Nuovo Testamento) troviamo questa bellissima preghiera recitata dall'assemblea eucaristica dopo la Santa Comunione:

*«Venga la tua grazia
e passi questo mondo.
Osanna al Dio di David!
Chi è santo si appressi;
chi non lo è si penta.
Maranà tha! Vieni, Signore Gesù!
Così sia».*

L'Eucarestia, allora, è il pane dei pellegrini che hanno il cuore e gli occhi sempre orientati verso l'orizzonte, nell'attesa che spunti il giorno definitivo: il giorno del ritorno di Gesù.

Giovanni di Kronstadt (1828-1908), mistico russo vissuto a cavallo tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, nella sua opera «La mia vita in Cristo» si chiede: «Che cosa è la vita?». E risponde: «Il cammino di un viandante: appena raggiunto il suo luogo, gli si aprono le porte, abbandona gli abiti da viaggio e il bastone del pellegrino ed entra in casa sua». Questa è la visione cristiana della vita, che emerge in ogni celebrazione eucaristica.

Una volta, accompagnando Madre Teresa di Calcutta, sono stato testimone di una scena incantevole, nella quale venne fuori l'interiorità di quella straordinaria credente tutta modellata dall'Eucaristia.

La Madre era diretta ad una Parrocchia romana ed io la stavo accompagnando insieme a due suore. Eravamo in piedi alla fermata dell'auto lungo la «Passeggiata Archeologica», dopo aver lasciato la casa delle Missionarie della Carità presso S. Gregorio al Celio. Mentre aspettavamo, una macchina improvvisamente si ferma. Il conducente evidentemente aveva riconosciuto la Madre e, volendo compiere un gesto di cortesia, chiese: «Madre che aspetta?».

La Madre, senza un attimo di esitazione, rispose: «Aspetto il Paradiso figlio mio!».

Tutti sorridemmo, ma, in verità, Madre Teresa ci aveva ricordato una fondamentale verità cristiana, gridata da ogni Eucaristia.

■ I Santi hanno capito l'importanza dell'Eucaristia

L'Eucaristia è un dono e, come tutti i doni, va accolta con grande umiltà. Prima di ogni indagine, prima di ogni riflessione, prima di ogni approfondimento teologico... è necessario un atto di umiltà, che spalanca il cuore per accogliere il grande dono che Cristo ha fatto alla sua Chiesa pellegrina verso i Cieli Nuovi e la Nuova Terra.

San Francesco d'Assisi, quando in lontananza vedeva un campanile, si inginocchiava e adorava Gesù presente nella Santa Eucaristia. Riferisce Tommaso da Celano: «Un giorno i frati gli chiesero con insistenza che insegnasse loro a pregare, perché comportandosi con semplicità di spirito, non conoscevano ancora l'ufficio divino. Ed egli



Luca Signorelli, Comunione degli Apostoli, Cortona, Museo Diocesano.

rispose: Quando pregate dite: "Padre nostro!" e: "Ti adoriamo, o Cristo", in volontà. E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come miei signori. E non voglio considerare in loro il peccato, poiché in essi io riconosco il Figlio di Dio e sono miei signori. E faccio questo perché, dello stesso altissimo Figlio di Dio nient'altro vedo corporalmente in questo mondo se non il santissimo Corpo e il santissimo Sangue Suo, che essi ricevono e essi soli amministrano agli altri» (F.F. 112-113).

Come sono logici i Santi! Come sanno distinguere i veri tesori! Come sanno andare al di là della polvere umana per fissare lo sguardo sul grande dono di Gesù, che è l'Eucaristia!

E, in tempi più recenti, Padre Pio da Pietrelcina ha esclamato: «È più facile che il mondo possa vivere senza il sole piuttosto che senza l'Eucaristia».

E Madre Teresa di Calcutta ha aggiunto: «Non potrei vivere senza l'Eucaristia: è l'Eucaristia che mi riempie di amore e mi dà la forza per servire i poveri e per chinarmi con amore sulle loro piaghe».

Perché, in noi, l'Eucaristia non produce gli stessi effetti? Il motivo è semplice: noi ci difendiamo dall'Eucaristia; noi la ostacoliamo; noi alziamo muri di incredulità e di indifferenza, affinché l'Eucaristia non ci trasformi la vita.

IL DONO DELL'INDULGENZA DURANTE L'«ANNO DELL'EUCARISTIA»

Condizioni per ricevere il dono dell'Indulgenza

- 1. Confessione sacramentale**
- 2. Comunione eucaristica**
- 3. Preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice con l'animo totalmente distaccato dall'affetto verso qualunque peccato**

❶ Viene concessa l'Indulgenza Plenaria a tutti e ai singoli fedeli, alle solite condizioni, ogniqualvolta partecipino con attenzione e pietà a una sacra funzione o ad un pio esercizio svolti in onore del SS.mo Sacramento, solennemente esposto o conservato nel Tabernacolo.

❷ È concessa inoltre, alle condizioni sopra ricordate, l'Indulgenza Plenaria al Clero, ai membri degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica e agli altri fedeli tenuti per legge alla recita della Liturgia delle Ore, nonché a quelli che sono soliti dire l'Ufficio Divino per pura devozione, ogniqualvolta, a conclusione della giornata, recitino davanti al Signore presente nel Tabernacolo, o in comune o privatamente, il Vespro e la Compieta.

❸ I fedeli, che, impediti per malattia o altre giuste cause di poter visitare il SS. mo Sacramento dell'Eucaristia in una chiesa o oratorio, potranno conseguire l'Indulgenza Plenaria in casa propria o dovunque si trovino a motivo dell'impedimento se, con totale riprovazione d'ogni peccato, come è stato detto sopra, e con l'intenzione di osservare, non appena sarà possibile, le tre consuete condizioni, compiranno spiritualmente con il desiderio del cuore la visita, in spirito di fede nella reale presenza di Gesù Cristo nel Sacramento dell'Altare, e reciteranno il Padre Nostro e il Credo, aggiungendo una pia invocazione a Gesù Sacramentato (p. e. «Sia lodato e ringraziato ogni momento il SS.mo e Divinissimo Sacramento»).

(da «URBIS ET ORBIS DECRETO»)

*Roma, dalla Sede della Penitenzieria Apostolica,
il 25 dicembre 2004,
nella solennità del Natale del Signore Nostro Gesù Cristo*

PAGINA SPIRITUALE

La perfetta letizia

L'uomo d'oggi con troppa facilità confonde la gioia con il piacere. Questa triste realtà ha fatto dire a Giosuè Alzin che «c'è troppo piacere sulla terra e troppo poca gioia». Riguardo ai piaceri terreni Gandhi aveva espresso un capovolgimento di valori: «Non l'uomo si gode dei piaceri della vita, ma i piaceri si godono dell'uomo e lo divorano». La gioia, la vera letizia, la contentezza interiore con il Cristianesimo assumono un valore straordinario, basta pensare a ciò che scrisse San Giovanni Bosco: «La gioia è la più bella creatura uscita dalle mani di Dio, dopo l'amore». E Chesterton giunse paradossalmente ad asserire che «la gioia è il gigantesco segreto del Cristianesimo».

San Francesco ha scoperto la vera gioia, la perfetta letizia e l'autentica poesia della vita. Due sono i protagonisti dell'VIII capitolo dei «I Fioretti di san Francesco»: il Santo e frate Leone.

Era un giorno d'inverno, diluviava. Raffiche di vento mozzavano il fiato. Francesco e frate Leone, mani e piedi scalzi quasi congelati dal freddo, bagnati come due pulcini nell'uragano, tentano il viaggio Perugia - Santa Maria degli Angeli. Frate Leone faceva da battistrada. L'asperità del viaggio suggerì a San Francesco di dare una inaspettata ma bella lezione

per accettare, per amore di Dio, tutti i travagli della vita.

«Frate Leone - incominciò il Santo - ascoltami. Anche se tutti i frati dessero l'esempio di santità e di buona educazione in tutto il mondo... non è questa la perfetta letizia». Silenzio rispettoso di frate Leone. E momento di sosta dei due itineranti per riprendere fiato.

A stento, infreddoliti e fradici di acqua ghiacciata, ripresero il viaggio. Il Santo, mentre l'uragano infuriava, si rivolse nuovamente a frate Leone: «Anche se il frate minore ridà la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la parola ai muti e risuscita i morti, anche qui non è perfetta letizia». Frate Leone, nel silenzio più assoluto, non ha il coraggio di commentare, ma medita su questa misteriosa letizia. Francesco, intuendo le perplessità del suo compagno, proseguì: «Anche se il frate minore sapesse tutte le lingue, tutte le scienze e conoscesse tutti gli scritti, e se profetasse e rivelasse tutti i segreti delle scienze, anche qui non è perfetta letizia».

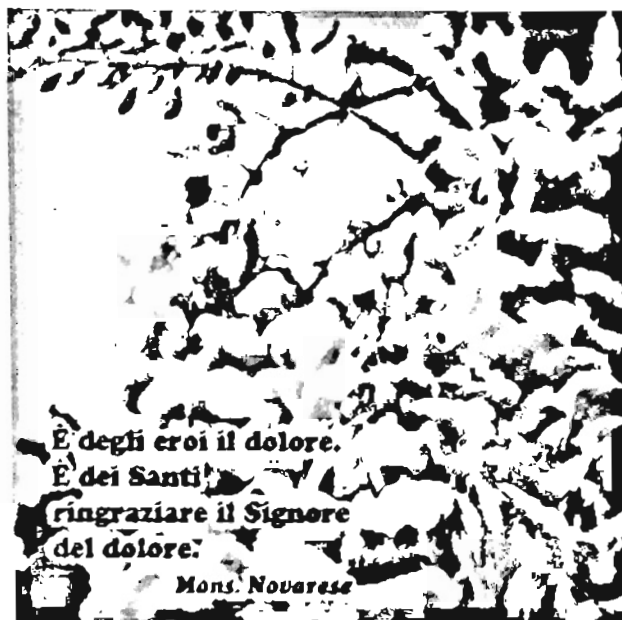
Per frate Leone il linguaggio di Francesco diventò sempre più enigmatico. Ma lo ascoltò ancora, con riverenza ed un pizzico di curiosità. E Francesco, che intendeva dare al suo fedele compagno, ai frati e a tutti noi, un insegnamento singolare, gridò

forte: «O frate Leone, ascoltami bene: anche se un frate minore parlasse le lingue degli angeli e conoscesse il corso delle stelle del firmamento, e se conoscesse i segreti delle erbe e riuscisse a scoprire tutti i tesori della terra e tutti segreti della natura, scrivi che qui non è perfetta letizia! Ti dico ancora – continuò senza sosta il Santo – che se un frate minore predicasse tanto bene da convertire tutti gli infedeli alla religione cristiana, scrivi pure che anche qui non è perfetta letizia».

A questo punto la curiosità di frate Leone sembrò esplodere, ma non ruppe il silenzio per la venerazione che riservava al Santo. Di nuovo Francesco chiamò forte frate Leone e gli gridò: «Anche se il frate minore sapesse tutte le lingue e tutte le scienze e tutte le scritture e fosse profeta da conoscere anche i segreti delle coscienze: scrivi pure che anche qui non è perfetta letizia».

Frate Leone entrò in crisi e tanti furono i pensieri che gli si affollarono in testa. Si fece coraggio e chiese al Santo: «Padre, per amore di Dio, dimmi dov'è la perfetta letizia».

Non tardò la risposta di Francesco: «Quando arriveremo a Santa Maria degli Angeli bagnati, infangati, affamati, busseremo alla porta del convento, il portinaio scocciato ed inquieto ci chiederà chi siamo. Noi risponderemo che siamo frati e lui ci dirà che siamo bugiardi, bighelloni, imbrogliatori e ci accuserà di rubare le elemosine ai poveri e griderà: Via! via di qui! E ci lascerà fuori all'acqua e al freddo della notte: frate Leone, scrivi che qui è perfetta letizia! E se



poi continuando a bussare, il portinaio ci scacciasse con parolacce, con spintoni e ci trattasse da vilissimi ladroncelli e pretendesse che andassimo all'ospedale: se noi con pazienza, con allegrezza, e con buon umore sosterremo tutto questo, scrivi, scrivi frate Leone che qui è perfetta letizia. E se busseremo ancora e il portinaio, arrabbiato, uscirà fuori con un bastone nocchieruto e ci butterà a terra sulla neve e ci darà una scarica di legnate e se le prenderemo con pazienza e allegrezza, pensando alla passione di Gesù, fra Leone, scrivi ancora che qui e in questo sta la perfetta letizia».

Frate Leone, segretario e confessore di Francesco, lo ascoltava senza batter ciglio. Francesco lo guardò fisso e poi tirò una conclusione. «Bisogna sostenere pene, ingiurie, obbrobri e disagi per amore di Cristo. La nostra gloria è nella croce dell'afflizione e della tribolazione accettate per amore di Dio. Degli altri doni non dobbiamo gloriarci perché ci sono elargiti dal Datore di ogni bene».

CRONACA DEL SANTUARIO

■ **Quaresima** • Con il 9 Febbraio la Chiesa intera ha iniziato, con il rito delle Ceneri, il periodo quaresimale, tempo offerto a tutti i cristiani per prepararsi alla celebrazione della Pasqua. Molti hanno partecipato alla funzione dell'imposizione delle S. Ceneri ma scarsa è stata l'affluenza alle funzioni religiose per tutta la Quaresima: causa principale il freddo che si è riversato in questo periodo sull'Italia e che non ha risparmiato neppure la nostra Riviera di Levante, ben nota per il clima mite anche d'inverno. E il grande freddo ha portato con sé le sue conseguenze, tra cui ovviamente una grande epidemia influenzale che ha costretto ad alternare i ritmi a buona parte dei cittadini. Insieme alla preghiera, che spero almeno sia stata fatta in casa, il Signore ci ha chiesto di offrirgli le nostre sofferenze: ha permesso che ci preparassimo, con la prova e la penitenza forzata, alla Pasqua. Comunque, la funzione della Via Crucis ha sempre avuto una buona partecipazione, così come anche le S. Messe domenicali delle ore 11, celebrate da alcuni sacerdoti da me invitati, che con le loro belle parole ci hanno arricchito la mente e il cuore.

■ **San Giuseppe** • Il nostro Santuario ha un bellissimo altare, ampio e ben decorato, in onore di questo carissimo santo: la statua lignea è stata eseguita dal Canepa, lo stesso che ha scolpito l'immagine della Madonna della Guardia. Con una novena, con le S. Messe del mattino celebrate proprio all'altare di S. Giuseppe, soprattutto con la solenne celebrazione eucaristica del 19 Marzo, partecipata da circa sessanta fedeli,

abbiamo cercato di onorare lo sposo di Maria SS. nel suo Santuario: «ite ad Joseph» raccomanda la Chiesa «andate da Giuseppe» per le vostre necessità, sicuri che come Gesù ha obbedito a Giuseppe sulla terra, così continua ad ascoltare le richieste che gli rivolge, in Cielo, il suo padre putativo.

■ **Settimana Santa** • Belli e molto partecipati i sacri riti della settimana più santa dell'anno. Purtroppo il 27 Marzo, giorno di Pasqua, al mattino una pioggia battente non ha dato la possibilità a tanti anziani di partecipare alla S. Messa della Risurrezione di N.S. Gesù Cristo. Ringrazio di cuore tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno contribuito allo svolgimento decoroso delle celebrazioni. Innanzitutto ci terrei a ringraziare alcune persone della parrocchia N.S. Assunta di Sestri Ponente, che hanno realizzato il bellissimo tappeto, in polvere di marmo colorata, che ha enormemente abbellito l'altare della reposizione allestito per custodire l'Eucarestia (erroneamente chiamato sepolcro) la sera del Giovedì Santo e il giorno seguente: un lavoro di pazienza e precisione, molto apprezzato da tutti i fedeli che malvolentieri abbiamo dovuto, finite le celebrazioni per la S. Pasqua, togliere.

* * *

Mentre il presente Bollettino andrà in stampa saremo vicini al mese Mariano, al quale caldamente vi invito a partecipare per onorare degnamente la Madre di Dio.

Don FRANCO





Foto Ciotti

**DOMENICA
DELLE PALME:
benedizione
solenne**



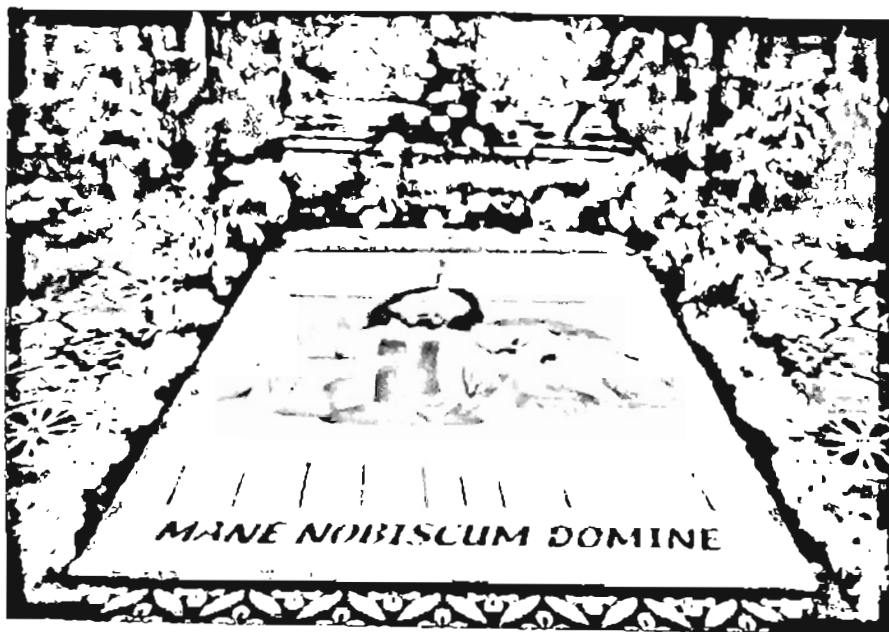
Foto Ciotti



VENERDÌ SANTO:
Processione e Via Crucis dall'Oratorio alla Basilica



►
L'Altare della Reposizione
della SS. Eucaristia
per il Giovedì Santo.



◀
Il tappeto realizzato
dagli amici della Parrocchia
di N.S. Assunta in Sestri P.
con polvere di marmo.

SORRIDIAMO INSIEME



19 / 6 / 2005 / 19:00 / 21:00

CAMOGLI IN MUSICA

Teatro San Giuseppe - Ruta di Camogli

Venerdì 13 Maggio 2005 - ore 21

DUO GANTER - BONUCCELLI

Elisabeth Ganter - *Clarinetto* • Dario Bonuccelli - *Pianoforte*

Omaggio a

ERNEST CHAUSSON
nel 150° anniversario della nascita

ARTHUR HONEGGER
nel 50° anniversario della morte

Sabato 4 Giugno 2005 - ore 21

DUO MELEDINA - TRABUCCO

Alberto Meledina - *Violoncello* • Franco Trabucco - *Pianoforte*

Dario Bonuccelli

Dario Bonuccelli (1985) si dedica al pianoforte dall'età di quattro anni, sotto la guida di Luciano Lanfranchi. Si è appena diplomato, presso il Conservatorio «N. Paganini» di Genova, col massimo dei voti, lode e menzione d'onore.

Presente in moltissimi concorsi nazionali ed internazionali, raccoglie trentasei primi premi, di cui ventidue assoluti, numerose borse di studio e riconoscimenti speciali.



CALENDARIO DELLE PRINCIPALI FUNZIONI DEL Mese Mariano 2005

DOMENICA 1° Maggio, ore 11:

Inaugurazione del Mese Mariano.
S. Messa celebrata da Mons. M. Grone.

SABATO 14 e Domenica 15 Maggio:

Solennità di Pentecoste.
Infiorata del Santuario: se puoi, porta anche tu qualche fiore
come segno di affetto alla Madonna.

MERCOLEDÌ 18 Maggio, ore 20:

S. Messa per i giovani e le famiglie.

LUNEDÌ 23 Maggio, ore 18:

S. Messa con i bambini che quest'anno riceveranno la Prima
Comunione eucaristica.

MARTEDÌ 24 Maggio, ore 16 e ore 21:

Benedizione dei bambini e loro affidamento alla Madonna del
Boschetto.

GIOVEDÌ 26 Maggio, ore 18:

S. Messa in suffragio dei defunti deceduti durante l'anno
2004 - 2005.

MARTEDÌ 31 Maggio, ore 18:

Conclusione del Mese Mariano. S. Messa celebrata da Mons.
G. BARABINO, Vescovo emerito di Ventimiglia-Sanremo, e
Te Deum di Ringraziamento.

TUTTI I GIORNI FERIALE

ore 8.30: S. Messa e supplica alla Madonna del Boschetto

ore 17.25: S. Rosario e Canto delle Litanie

ore 18: S. Messa con predicazione di Mons. M. GRONE

Don Lamberto Fontana

CURATO A CAMOGLI NEGLI ANNI 1904-1911

di CARLA CAMPODONICO

«1909. 20 Dicembre. Conferenza. Ieri alle ore 10 ant. nell'Oratorio dei SS. Prospero e Caterina il prof. Avv. Boggiano assessore del Municipio di Genova tenne una conferenza sullo svolgersi dell'azione cristiana ai tempi nostri. L'oratore tenne viva l'attenzione dell'intellettuale uditorio che alla chiusa dello splendido discorso proruppe in una interminabile ovazione. In ultimo il M. R. Lamberto Fontana ringraziò con adatte parole il valente oratore augurandosi di averlo altre volte fra noi».

Questa breve notizia riportata nella pagina della cronaca de «Il Secolo XIX» ci offre lo spunto per ricordare la figura del sacerdote Don Lamberto Fontana che fu curato presso la Parrocchia di S. Maria Assunta dal novembre 1904 all'ottobre 1911.

Nato a Massa Carrara l'11 novembre 1880, compì i suoi primi studi in Genova presso la Congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata. Venne ordinato sacerdote il 24 settembre 1904 durante l'episcopato di Mons. Edoardo Pulciano e il primo incarico pastorale lo portò nella nostra città come curato a fianco dell'allora Arciprete Mons. Pietro Riva.

Il suo nome ricorre frequentemente nella vita religiosa della Camogli del tempo. In particolare fu per alcuni anni Assistente Spirituale della Palestra Cattolica, associazione giovanile sorta a supporto ed a completamento della

Scuola Tecnica maschile fondata dai Padri Maristi.

Sono anni particolarmente difficili per il movimento cattolico chiamato a prendere coscienza del proprio ruolo nella vita politico-amministrativa italiana caratterizzata da forti tendenze anticlericali ma non più in grado di corrispondere appieno all'evoluzione sociale ed economica dell'intero paese. La Chiesa genovese, pur con sfumature più o meno marcate rispetto alla complessa realtà nazionale, viveva al suo interno gravi tensioni fra gli ambienti tradizionalisti e i cristiano-democratici, tensioni che fecero da sfondo al rapido succedersi di cinque Arcivescovi nei primi due decenni del '900.

Inserendosi nel solco della tradizione dell'associazionismo cattolico camogliese iniziato da Don Prospero Luxardo, Don Fontana si fece promotore dell'apertura di un cinematografo per la proiezione di pellicole d'argomento religioso-spirituale. Questa sala cinematografica, gestita con l'aiuto dei signori Laviosa e Monti, si trovava in pieno centro cittadino nelle vicinanze dell'attuale piazzetta delle «signore secche». Organizzatore di incontri e conferenze, fu come accennato l'animatore del gruppo giovanile della Palestra Cattolica ma, a seguito di divergenze con i Padri Maristi circa alcune iniziative di questa associazione, Don Lamberto Fontana lasciò Camogli e fu nominato curato a Bolzaneto e più tardi Economo spirituale a S. Biagio.

Cappellano militare durante la Pri-

ma Guerra Mondiale fu per anni Assistente Ecclesiastico di associazioni cattoliche genovesi dedicandosi poi alla formazione del clero prima con l'incarico di Rettore del Convitto Ecclesiastico Diocesano e dal 1932 con la nomina di Rettore del Seminario Arcivescovile. Del conferimento di questo importante incarico fu data notizia anche nel numero 9-10 del 1932 di questo Bollettino dove si legge: *«Con disposizione di S.E. il Card. Arcivescovo (n.d.r.: Cardinale Carlo Dalmazio Minoretti) in data 12 Agosto, è stato nominato Rettore del Seminario Maggiore di Genova il M.R. Don Lamberto Fontana già direttore del Convitto Ecclesiastico (...) che dal 1904 al 1912 fu curato della nostra Parrocchia (...)»*.

Ad un anno da questa nomina Don Fontana venne al Santuario di N. S. del Boschetto. Era il settembre 1933 e l'occasione fu il Giubileo Sacerdotale di Mons. Prof. Michele Razeto celebrato alla presenza di moltissimi sacerdoti originari della nostra Città. Nella cronaca di quel giorno apparsa sul Bollettino (n. 11-12) si ha la testimonianza della stima che il clero camogliese godeva presso le autorità ecclesiastiche: Mons. Razeto infatti *«venne ossequiato dal M.R. Rettore del Seminario Diocesano Rev. Lamberto Fontana, venuto espressamente da Genova a presentargli i sentimenti di devozione dei Superiori, dei Professori e dei Seminaristi»*. Ma anche per Don Fontana fu un importante momento per ritrovare il clima religioso che caratterizzò la prima fase della sua vita sacerdotale.

Particolarmente intensi furono gli anni del suo rettorato: don Fontana profuse un grande impegno nella cura spirituale e materiale dei seminaristi e

lavorò incessantemente per la costruzione del Seminario al Chiappeto.

La morte lo colse il 30 novembre 1950 a Genova nella Basilica dell'Immacolata Concezione di Via Assarotti durante la novena per l'imminente festa dell'8 dicembre. Partecipate e commosse furono le esequie svoltesi nella chiesa del Convitto Ecclesiastico presenti gli alunni dei due seminari cittadini con i loro superiori, i rappresentanti dei parroci e delle collegiate, alcuni sacerdoti suoi compagni di ordinazione e numerosi ex alunni.

Le riviste diocesane («La settimana religiosa», «La Rivista Diocesana Genovese», «Fides Nostra») e i quotidiani che riportarono la notizia della morte di Don Fontana furono unanimi nel sottolineare la sua importante attività a servizio della Chiesa genovese. Anche il Bollettino del Santuario del Boschetto volle ricordarlo pubblicando nel primo numero del 1951 la sua foto e un necrologio di cui riportiamo un brano significativo sia per completare il suo ritratto di sacerdote sia per riconoscerne il valore troppo rapidamente dimenticato nella storia religiosa camogliese: *«Camogli lo ricorda uomo di pietà, di studio, di attività; lungimirante e pratico. Il suo carattere misurato e deciso, il suo tratto severo e buono ben si addicevano alla sua dirittura morale ed alla sua dignità integerrima. L'opera sua resterà in benedizione se è vero che fides sine operibus mortua est»*.

Ringrazio le signore Ernesta, Emilia ed Angela Fontana, nipoti di Don Lamberto Fontana, per la gentilezza e la disponibilità con cui hanno messo a disposizione la documentazione in loro possesso.

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ



SORRISI D'ANGELO

Gennaio:

BENAZZI Samuele
PENCO SALVI Giacomo

Febbraio:

CAMPANELLI Edoardo
BISSO Giacomo
ANGHELÉ Lorenzo



FIORI D'ARANCIO

LAGOMARSINO Franco e OLIVARI
Marina a Camogli, Monastero di San
Prospero, il 6 febbraio 2005



ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

BONINI Emma, deceduta l'8 gennaio
2005, era nata nel 1910
FIORDOMO Amalia, deceduta il 10 gen-
naio 2005, era nata nel 1926

FAVERIO Adele, deceduta il 13 gennaio
2005, era nata nel 1905

COGORNO Francesco Giuseppe, dece-
duto il 16 gennaio 2005, era nato nel
1928

BERTULLI Gianfranco, deceduto il 17
gennaio 2005, era nato nel 1917

STAGI Maria, deceduta il 21 gennaio
2005, era nata nel 1915

PERONI Angelo, deceduto il 25 febbraio
2005, era nato nel 1919

RONCALLO Elio, deceduto il 25 febbraio
2005, era nato nel 1930

FORLANI Virginia, deceduta il 3 marzo
2005, era nata nel 1913

PERASSO Rinaldo, deceduto il 14 marzo
2005, era nato nel 1921

Fuori Comune

D'URBANO Giuseppe, deceduto a Neirone
il 16 gennaio 2005, era nato nel 1926

TONCELLI Elda, deceduta a Recco il 17
gennaio 2005, era nata nel 1920

MORTOLA Mario, deceduto a Recco il 23
gennaio 2005, era nato nel 1924

DI BONO Benigno, deceduto il 26 genna-
io 2005, era nato nel 1936

MAZZAPICA Arnaldo, deceduto a Geno-
va il 28 gennaio 2005, era nato nel
1913

PICCHIO' Erminia, deceduta a Recco il
30 gennaio 2005, era nata nel 1918

LAVARELLO Fortunato, deceduto a Ge-
nova il 1° febbraio 2005, era nato nel
1936

ANTOLA Attilio, deceduto a Genova il 5
febbraio 2005, era nato nel 1926

NOLLI Adalgisa, deceduta a Genova l'8
febbraio 2005, era nata nel 1932

ZEREGA Anna, deceduta a Genova il 12 febbraio 2005, era nata nel 1922
 VACCAREZZA Orlando, deceduto a Savona il 16 febbraio 2005, era nato nel 1927
 DELLA NOCE Anna, deceduta a Recco il 20 febbraio 2005, era nata nel 1944
 VIACAVA Fortunato, deceduto a Aprica il 23 febbraio 2005, era nato nel 1909
 BERETTA Dorinda, deceduta a Genova il 26 febbraio 2005, era nata nel 1905
 MORTOLA Giacomo, deceduto a Recco il 6 marzo 2005, era nato nel 1908

Funerall

28 *Febbraio*: PERONI Angelo, res. via Bettolo 43/10, Camogli
 28 *Febbraio*: MONTAGNA Carla ved. Simonetti, dec. Ist. Don Orione Genova, res. già in corso Mazzini 33/8, Camogli
 8 *Marzo*: MORTOLA Giacomo, dec. Osp. Recco, res. via Aurelia, Camogli
 12 *Marzo*: BALDINI Carmela ved. Fazio, dec. Villa Sorriso, Rapallo, res. via della Repubblica 20/8, Camogli
 15 *Marzo*: PERASSO Rinaldo, res. via di Mezzo 17, Camogli
 16 *Marzo*: BUDICIN Pietro, dec. Osp. Recco, res. via Privata Cipressi 28/4, Recco

SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

Anna Maria

Diletta, Martina, Francesca, Michela, Francesco

Famiglie Gandolfi e Olcese

Roberto, Davide, Martina, Marco

Famiglia Parodi

Simone, Sara, Silvia, Manlio

Alessandro, Valentina

Pietro, Silvia

Gabriella, Gaia

Mattia

Guglielmo, Giovanni Battista

Famiglie Perfumo e Lesino



NECROLOGI



ARNALDO MAZZAPICA
31 gennaio 1913 - 28 gennaio 2005

Marito e padre esemplare. Solo la certezza che lui viva nella pace e nella luce ci aiuta a superare il dolore della sua perdita.



9° Anniversario



VIRGINIA ALLOISIO
in Bertolotto
1996 - 2005

Nel nono anniversario della tua morte, ti ricordiamo e ti affidiamo come sempre le nostre preghiere, consolati dalla certezza che il tuo grande amore per noi non finirà mai. I tuoi cari.



FRANCESCO COGORNO
16 gennaio 2005

Caro Fran, non sai quanto ci manchi! Spero che dal Cielo tu e la nostra piccola Francesca, con la quale ti sarai certamente incontrato, mi aiutate ad andare avanti perché è tanto difficile. Da lassù continua a pregare la Madonna del Boschetto, a cui eri tanto devoto, affinché protegga me, i nostri cari e gli amici tutti. Grazie di tutto, Fran.

FEDERICA



5° Anniversario



PROSPERO SCHIAPPACASSE
1922 - 2000

Noi ti porteremo sempre nel cuore con infinito amore. I tuoi cari.



6° Anniversario



GERO OGNO
1947 - 1999

Il tempo passa e la tua mancanza è sempre più forte in ogni occasione. Non c'è attimo della giornata in cui io, Rita e Michele diciamo: «Papà avrebbe fatto così». Si va avanti di ricordi, perché sono l'unica certezza che abbiamo. Continua a proteggerci da lassù, veglia su tutti noi ma in particolare sul tuo piccolo Marco, che piano piano e giorno dopo giorno ti assomiglia sempre più.



3° Anniversario



RACHELE CEVASCO
2002 - 2005

A tre anni dalla tua scomparsa, il tuo sorriso è sempre davanti ai nostri occhi attraverso il racconto di persone che scopriamo tu hai aiutato, assistito, consolato. Lo hai fatto in silenzio, perché come ci dicevi da bambini: «la mano destra non deve sapere cosa fa la mano sinistra». Anche per questo, mamma carissima, ti ricordiamo con sempre più amore! I tuoi figli Marina, Fortunato e tutti i tuoi cari.



UMBERTO CAVASSA



GIUSEPPINA BARBARO

Nell'occasione dei vostri anniversari della partenza da noi, vi ricordiamo con immutato affetto, vi ricordiamo sempre nelle nostre preghiere, e vi affidiamo alla Madonna del Boschetto. I vostri cari.

1° Anniversario



CARMELINA BISSO

Nel primo anniversario della morte, il tuo amato marito ti ricorda con tanta nostalgia ed affetto, e ti affida all'intercessione della Madonna del Boschetto.



13° Anniversario



RITA CHIESA
in Olcese

La sua scomparsa ha lasciato tanto rimpianto, che il tempo difficilmente ha potuto e potrà colmare. Il marito e il figlio la ricordano con immutato affetto e dolore, chiedendo una preghiera.



FORTUNATO LAVARELLO
1936 - 2005

Ciao papà, marito, padre, nonno esemplare: uomo buono, generoso, gentile e sempre col sorriso sulle labbra. Amavi tanto il tuo lavoro e, a ragione, ne andavi fiero; nemmeno le intemperie ti fermavano mentre affrescavi le facciate dei palazzi. Da lassù, ora, papà, angelo tra gli angeli di quel presepe che tanto ti piaceva fare con tutta la tua arte e fantasia, proteggici, seguici in ogni momento e dacci la forza per continuare ad andare avanti.

LA TUA FAMIGLIA



La Madonna del Boschetto

CAMOGLI (Genova) - Tel. 0185.770126 - c/c post. 28114163



**Le neviccate
a Ruta
e S. Rocco
di Camogli**

